

**Per quale verso/segno, inclusivo cerchio percorri? Quale ritorno?**

*E venne il giorno.  
A cavallo del mare torrido, vapori brulicanti illusioni,  
acre sole padrone. Sabbia/sabba quando nacque (dal) fango,  
primo e per tutto il resto, rotante, rotolante.  
Secondariamente fu il verbo.  
Non più solo dunque,  
furono due che ambivano a ritornare uno.  
Nell'accecante luce, anime risucchiate dalla calura,  
Anders e Agathe comparvero.  
Puri corpi infiammati di desideri,  
forme di ceralacca liquida  
e ardenti come ghiaccio.  
Sfiorarsi era quasi intollerabile.  
Sicché si separarono.*

*Vaga sulla spiaggia Anders in cerca di Agathe.  
Nella rotonda acqua infocata,  
nel sole divoratore d'ombre,  
tra ciottoli svaporati salsi  
indaga il segno del suo passaggio.  
O permanenza.  
Lei è dovunque io sono, come promesso?  
Tra un Non Ancora e un Non Più, dove il tempo è disperso?*

*Spoglie bianche e scure portate dalle onde.  
Un indizio di donna, una schiuma lieve di sirena.*

\* \* \*

*Possenti seducenti, regnanti d'ossa sbiancate  
a guardia del(la) madre/mare simulando onni-sapere,  
cantatrici alate.  
Il terrore le rendeva invincibili.  
Ma da quando il Viandante,  
partito per rivelare il mito,  
ha resistito al canto squisito ...  
Pteris, pennis-pinnis, hanno perduto le ali.  
DublinoRenoManhattanPurgatorio e altrove ancora,  
fragili, mortali. Balene?  
Delicate sirene.  
Bambina spogliata su spiaggia assolata,  
da acquario rapita, prelibata,  
imbandita a mensa d'ambasciata:  
sirena bollita in salsa di maionese e contorno di coralli.  
"un'ondulante sirena che fumava tra amabili onde.  
Fumate, sirene, la bocca più fresca di tutte.  
Grondante chioma: derelitta d'amore. Per un uomo."  
Sirenetta gonfiata, relitto bianco perduto  
per causa di un amore troppo umano  
come predisse la maga. Delitto?*

*"Et le ciel regardait la carcasse superbe  
comme une fleur s'epanuir"*

\* \* \*

*Capovolto al mondo Anders ha contato la memoria.  
Ma adesso grida: questo pavido corpo non è Agathe!  
Per quale verso del cerchio è partita? Inafferrabile, doppia.  
Scava il suo sentiero nell'acqua e si rimette in marcia.*

## II

**Agathe è senza storia, ma le sue dita giocherellano con l'universo**

*Dall'altra parte dell'isola,  
sola,  
quietamente distesa nei cerchi di luce,  
per lei non c'è relitto ancora, né oggetto.  
Ma diversi orizzonti si spalancano  
ai suoi occhi intatti.  
Agathe, da sola, impara ad ascoltare,  
Agathe comincia a vedere.*

\* \* \*

*(Ness)una costa d'uomo mi ha generato.  
Io, la Scrittura del mondo,  
ampia bocca dischiudo e le (non)storie  
ed eventi, nel mio rifugio  
rigenerate parole,  
scie luminose di comete, rilucono  
l'istante che si dicono.*

\* \* \*

*Acqua lustrale in principio,  
calmo alito della terra, e del mare.  
Riflesso della bellezza/donna, subito freme.  
Liquidamente.  
Vicino lontano: piccole onde arricciate  
al culmine  
corrono e fuggono. Corre e fugge  
(con esse) Agathe scoperchiando il cielo.  
Spumoso la incalza il soffio delle maree.  
Lune selvagge la lambiscono.*

\* \* \*

*Tenace si congiunge/coniuga:  
madre, acqua conclusa,  
tre sirene, grondante medusa,  
due monachine bianche e nere,  
la coda del diavolo,  
cinque streghe vere a cavallo della scopa,  
una sibilla sca(n)dente e le anguille  
arrostitite sulla brace,*

*amazzone diagonali di seno e nove cuoche provette,  
una fata celestina e la matrigna,  
sette bambole di porcellana savie,  
le voci suadenti, le stelle cadenti,  
due bigotte ingozzate di santo-santo,  
uova di pasqua colorate  
e mille Ilsebill infuriate.*

*E se questa volta non avrò una madre?*

*\* \* \**

*Diversamente da Anders, che già si narra per non sentirsi muto,  
Agathe ancora attende (al)la memoria.*

*Per secoli dimenticati  
fusioni-stratificazioni,  
una parole innocente  
candidamente si addensa.*

*Tutto è concluso? E il nome, rivelato esperienza,  
quanto potrà durare prima di perdere coscienza?  
Nata infine, e destinata a perdersi, Agathe ora rammenta.*

*\* \* \**

*C'era una volta un re che disse alla sua schiava raccontami una storia  
e la schiava cominciò c'era una volta un re che disse alla ...  
Ripetuto gioco, principio ritrovato e perduto.*

*Vorticava vorticava mulinello di sottana  
precipitante vertigine col nome  
a fior di labbra AGATHEAGATHEAGATHEAGATH ...  
Il nome, suono sciolto, e il corpo danza  
finché dura la forza, e persa la voce e la ragione.  
Arcano panico, atterraggio nel pozzo oscuro  
dove smarriscono i significati del mondo.  
Il nome spossessato e lei, Agatheagath,  
dissolta.*

*\* \* \**

*Bambina si osserva nello specchio.  
Agitate onde, minacciose cresse,  
si moltiplicano (sul) suo corpo aperto.  
Da che con l'altro sguardo ha tentato  
la breccia inviolabile,  
la natura dipana il filo di un'orribile bellezza.  
Concentrica Agathe.*

*E galoppo inquietudini per un piacere troppo forte che pare non avere  
fine/scopo. E la perfezione assurda della solitudine vacilla. C'è un altro che  
racconta Agathe, lei l'ha sentito, e incalza con vuote orme scolpite nella sabbia.*

*Tra i due fuochi  
gelidi*

*del Non Ancora e Non Più,  
improvvisamente app(r)ende l'assenza di Anders.*

### III

#### **Nelle tenebre la sua anima anela a cambiar nascondiglio**

*Preme la notte.  
Tra mutata/passata oltre lo specchio,  
acqua di luna, rincorre lampi/lame  
vie ignote in traccia dell'ombra.  
Nel sogno. Cammina avidamente sul filo a piombo  
del nulla.  
Pallida linea/limite, rabbiosa,  
cerca il punto infinito del congiungimento.  
Nel buio siderale.  
Asteroidi, precipitanti meteore,  
acque/onde profonde,  
silenzio fessurato da crepitare d'astri morenti.*

*Ha creduto di incunearsi al mondo per rapidi passi,  
ma in circolari versi/segni reclusa,  
patisce invasioni di maree,  
sopraffatta,  
immota al rotondo occhio di pesce  
che alita vital principio/imago. E fissità mortale.  
Ma alla paurosa reca di lontano il varco  
per un possibile ritorno.*

\* \* \*

*Per quella piccola porta all'orizzonte,  
sogno alla deriva,  
spirale che sembra riacciare il tempo,  
ricorda l'incandescente abbraccio di Anders.  
Seduzione dilemma.  
Ma indecifrabili enigmi sul percorso.  
O segni.*

*E ancora cieca della seconda vista,  
lacera estremo velo,  
pelo d'acqua fremente,  
diaframma sulla via del ritorno.*

\* \* \*

*Così per lei si incrina la temibile infinità del cielo  
e pur si perde.  
Smagata malinconia, dalle memorie  
un'altra Agathe ora si leva, lacci/spoglie  
di(s)messe sulla riva.  
Lucidamente protende verso l'obliqua soglia  
per inseguire duplicata forma d'amore.  
Non più per paura.*

**IV**  
**Inutilmente ...**

*Ma sincronici slanci  
li distanziano.  
Anders e Agathe  
L'uno protende all'Altro,  
inutilmente,  
nella rete/specchio off limits.  
Narcisi infelici,  
superstiti univoci,  
contemplano nell'onda scura  
se stessi. Solamente.*

*Alessandra De Lucia*